RESISTENZA E LOTTA PARTIGIANA

La Resistenza, chiamata anche Secondo Risorgimento d'Italia è il complesso della lotta sostenuta dai migliori italiani contro il Fascismo dal lontano 1921 al 1945.

La lotta partigiana si ha quando numerosi italiani, di tutte le età e di tutti i ceti, prendono le armi dopo l'8 Settembre 1963, per cacciare gli invasori tedeschi e sconfiggere i traditori fascisti.

I fascisti, guidati da Mussolini, cominciarono le loro nefande gesta nel 1919. Essi si approfittarono delle delusioni e dei malanni prodotti dalla guerra per radunare molti malcontenti e molti avventurieri per combattere contro la democrazia e contro i lavoratori.

I lavoratori italiani, dopo aver sofferto tanto durante la guerra volevano vivere meglio, volevano paghe più giuste, volevano una migliore istruzione ed una casa decente.

Avevano essi bisogno di un partito molto forte e coraggioso che li guidasse, il Partito Socialista di allora non fu all'altezza della situazione, mentre i fascisti, pagati dai grandi ricchi scendevano sulle piazze usando la violenza, sparando ed uccidendo. Così Mussolini potè andare al potere e soffocare la libertà.

Il Partito Comunista, nato nel 1921, non si piegò mai al fascismo ed i suoi migliori dirigenti furono mandati in carcere per lunghi anni, come Antonio Gramsci, che appunto morì nelle carceri fasciste.

Anche nella nostra provincia molti antifascisti passarono lunghi anni in carcere per non piegarsi al fascismo. Il Partito Comunista, anche se aveva tanti dei suoi uomini in carcere, lavorava intensamente in modo clandestino contro il fascismo. Col passar del tempo sempre più numerosi furono gli italiani scontenti del fascismo, specialmente dopo le varie guerre che erano state scatenate (in Abissinia, in Spagna e poi contro gli alleati occidentali e la Russia).

Durante l'ultima guerra il Partito Comunista strinse un

./.

patto con il Partito Socialista ed il Partito d'Azione ed insieme esortarono gli italiani a chiedere la fine della guerra e la libertà.

Intanto gli eserciti fascisti ed anche quelli tedeschi subivano gravi sconfitte. I lavoratori italiani del nord nel marzo 1943 organizzarono grandi scioperi contro il fascismo. Il Re che fino allora aveva sostenuto il fascismo, pensò di buttare a mare Mussolini per salvare la Monarchia e se stesso. Così fece il 25 luglio 1943.

Mussolini fu cacciato via, primo Ministro divenne il Maresciallo Badoglio, ma rimaneva a guidare l'Italia, sempre la gente di prima, quella che aveva voluto il fascismo e la guerra. E Badoglio infatti decise che l'Italia doveva continuare la guerra.

Dopo il 25 Luglio anche la Democrazia Cristiana ed i gruppi Liberali si unirono ai comunisti, ai socialisti e al P. D'Azione e formarono i Comitati dell'Opposizione Antifascista. Anche nella nostra provincia ci furono questi Comitati composti dai migliori italiani.

Questi Comitati chiedevano, a nome del popolo l'urgente fine della guerra.

Badoglio l'8 Settembre (anche perchè altre sconfitte erano sopravvenute e le città d'Italia erano martoriate dai bombardamenti) dovette firmare un armistizio con gli alleati. Di questo si inferocirono i tedeschi i quali subito si disposero ad occupare l'Italia.

Il popolo non voleva certo l'occupazione tedesca ed inoltre ancora il nostro esercito in Italia era intatto. Se il popolo ed esercito si fossero uniti per impedire ai tedeschi di occupare il nostro paese la vittoria sarebbe stata sicura.

In molte città d'Italia, in quei giorni, il popolo ed i soldati uniti presero di propria iniziativa le armi contro i tedeschi. Ma i generali che comandavano il nostro esercito non vollero combattere contro i tedeschi e così l'esercito italiano si sfasciò. I tedeschi allora occupavano l'Italia e cominciarono ad esercitare la loro ferocia.

Fu in questo momento che tanti coraggiosi italiani, sostenuti da tutto il popolo, presero le armi e cominciarono la guerriglia partigiana contro l'invasore e contro i fascisti. Crearono le bande della montagna delle brigate garibaldi e le squadre audacissime che operavano nelle città, i GAP (Gruppi d'Azione Patriottica).

I partiti antifascisti trasformarono i comitati delle opposizioni nei CLN (Comitati di Liberazione Nazionale) che erano il vero governo clandestino degli italiani che guidavano la Resistenza.

La lotta partigiana nella nostra provincia fu molto dura ed importante. In numerose battaglie e scontri, i partigiani affrontarono i tedeschi ed i fascisti compirono nella nostra provincia atti di grande ferocia, talvolta uccidendo decine di persone ed anche bambini di 2 anni come avvenne a Fragheto nell'aprile del 1944. Molti furono i morti della guerra partigiana nella nostra provincia tra la popolazione civile e tra i partigiani stessi.

Ricordiamo fra gli altri il valoroso Pompilio Fastiggi, caduto eroicamente a S.Angelo in Vado. Nell'agosto del 1944, con l'arrivo degli eserciti alleati, la nostra provincia fu liberata.

Ma prima grande era stato il contributo dei nostri partigiani alla lotta contro i tedeschi.

Nella provincia operarono due Brigate Garibaldi partigiane (la 5° Garibaldi Pesaro e la "Bruno Lugli") ed una brigata GAP.

Nell'Ottobre 1944 molti partigiani si arruolarono volontari nel nuovo esercito italiano ed andarono nel nord a combattere fino alla completa liberazione dell'Italia.